

DENTRO

Milano.eu



8 076800 195057 >

THE FREE MAGAZINE SINCE 1990

Buone Feste a tutti i lettori

UMANITARIA

I cavalieri dei diritti umani

L'oroscopo del 2010

di Caterina Peri Bertoldi



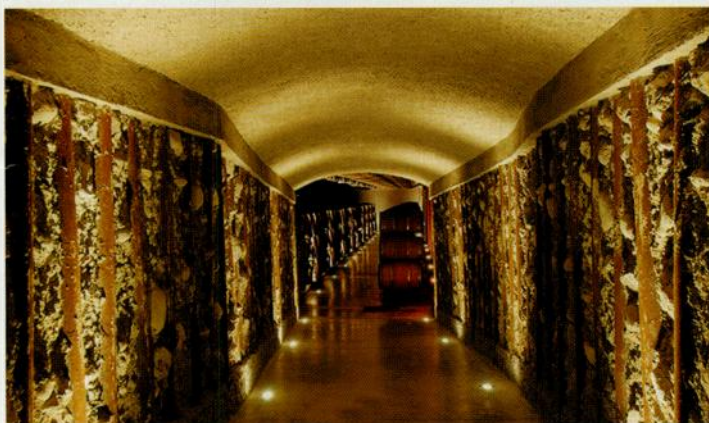
**19°
ANNO**



Mensile di Attualità Cultura Spettacolo e Tempo libero

Alla scoperta della Franciacorta

Quasi dieci milioni di bottiglie vendute nel 2008. Più di 2200 ettari di terreno coltivati a vite. E qualcosa come 100 diversi produttori. Lo chiamano il fenomeno italiano del nuovo millennio: è la Franciacorta. Un territorio tutto lombardo nella sinuosa provincia di Brescia e vocato alla viticoltura da tempo immemorabile. È delimitato a est dalle colline rocciose e moreniche di Rodengo, Ome, Gussago e Cellatica, a nord dalle sponde del Lago d'Isèo e dalle ultime propaggini delle Alpi Retiche, a ovest dal Fiume Oglio e a sud delle colline del Montorfano. Si raggiunge facilmente da Milano uscendo a Palazzolo lungo l'A4 Milano-Venezia. A pochi giorni dal Natale e dalle festività col botto di Capodanno, prendiamo quindi al volo l'opportunità di abbinare un panoramico giro turistico in Franciacorta alle visite in alcune delle più prestigiose e rinomate cantine della zona, alla scoperta dei grandi Spumanti Metodo Classico che l'hanno resa celebre. Un ottimo spunto per scegliere le bollicine migliori da condividere in famiglia e con gli amici a tutto pasto. E, perché no? comprare pure qualche gradito regalo di Natale. Filari di viti, dolci colline, piccoli borghi, castelli, abbazie, torri merlate e ville patrizie immerse nel verde di parchi secolari. Sono solo alcuni esempi delle numerose bellezze che disegnano il territorio toccato dalla *Strada del Vino Franciacorta: un paesaggio* di particolare suggestione e ricco di significative presenze



artistiche. Cominciamo il nostro itinerario da Erbusco, graziosa città del vino che ospita ben quattro aziende produttrici di Franciacorta Metodo Classico. Tutte di altissima qualità. E per non fare torto a nessuno le nomineremo in ordine alfabetico. Difficile non trovare in via Bellavista l'omonima e rinomata azienda **Bellavista** (www.bellavistawine.it, tel. 030/7762000). Re indiscusso di tutta la gamma è il **Vittorio Moretti**, splendida cuvée composta da Chardonnay e Pinot Nero. Raggiunge la perfezione grazie al suo colore chiaro, vivo e luminoso con riflessi verde oro. Il perlage è abbondante e persistente. Elegante al naso, colpiscono i sentori di pesca, miele, fiori di agrumi e frutta bianca matura. Gran classe per la *Cuvée Pas Operée* che si presenta in una tonalità giallo paglierino tendente all'oro. Profumi intensi e sapore pieno dalla lunga persistenza: emergono miele, mela, kiwi e frut-

ta matura. Non è da meno l'altra celebre griffe del vino: **Cà Del Bosco** (www.cadelbosco.it, tel. 030/7766111). Segnaliamo il *Franciacorta Dosage Zéro* e il *Franciacorta Satèn*. Il primo ha un profilo piuttosto aromatico che ricorda albicocca, bergamotto e canditi. Il secondo si distingue invece con insistenti profumi di mandorle, mango e scorza di lime. A conduzione familiare e con una produzione certamente più contenuta, e per questo curata nei minimi dettagli, è l'azienda **Enrico Gatti**

(www.enricogatti.it, tel. 030/7267999). Fresco e sapido, con decise fragranze di frutta gialla e agrumi, è il *Franciacorta Satèn*, realizzato con sole uve Chardonnay è da provare in abbinamento a un bel carpaccio di storione. Più impegnativo per il palato è il *Franciacorta Brut Nature*, caratterizzato da una struttura densa e robusta. Inconfondibili le note di nespola e pompelmo rosa. E ora un salto nel passato. Da oltre duecento anni, e precisamente dal 1793, l'azienda agricola **Uberti** (www.ubertivini.it, tel. 030/7267476) realizza straordinari prodotti, tra i quali oggi spiccano per eccellenza il *Franciacorta Non Dosato Sublimis* e il *Franciacorta Extra Brut Comari del Salem*. Il *Sublimis* si propone al naso con aromi di pesca e ananas. Seduce poi il palato con classe impareggiabile e un perlage finissimo e sinuoso. Svela una decisa freschezza e una sapidità di gran rilievo. Splendido su un filetto di ricciola al forno. Il *Comari del Salem* è un capolavoro delle bollicine. Composto da Chardonnay e Pinot Nero è una perfetta interpretazione del territorio: al naso è accattivante. Poi sprigiona un gusto irresistibile, liberando aromi di frutta gialla e agrumi. Finissimo il perlage e seducente il color oro. Superlativo se accompagnato da un trancio di tonno alla griglia. Dopo la lunga sosta a Erbusco, spostiamoci ora pochi chilometri verso nord e arriviamo ad Adro. Sorge qui il quartier generale del proprietario enologo Roberto Gatti con la sua azienda **Ferghettina** (www.ferghettina.it, tel. 030/7451212). Di gran complessità il *Franciacorta Extra Brut*, ma dotato di profonda eleganza e decisa suadanza. Dal colore dorato con riflessi verdi e un perlage sottilissimo, lascia in bocca una piacevole sensazione di morbidezza e un gusto di notevole persistenza. Da stappare in presenza di scampi, aragoste o gamberoni. Per un aperitivo a base di salumi mettete in fresco il *Brut Rosé*: dal delicato rosa tenue, si apre al naso con profumi di fragoline di bosco e un vago ricordo di crosta di pane. Nel calice esprime un sapore molto ampio, di gran persistenza e correlato a una piacevole morbidezza. Concludiamo con un'azienda appartenuta in passato a Benedetto Montini, avo di Papa Paolo VI, e ora di proprietà dei fratelli Bozza in quel di Monticelli Brusati. **La Montina** (www.lamontina.it, tel. 030-/653278) merita una visita poiché è un altro dei grandi esponenti della tradizione enologica in Franciacorta. E si fregia pure di una bellissima cantina scavata interamente nella collina. Ottimo il *Franciacorta Brut*, caratterizzato da una buona ampiezza e da una perfetta fusione di toni fruttati e di pasticceria. Per il dessert delle feste, che sia un panettone o un pandoro, si accompagna alla grande il *Franciacorta Rosé Demi-Sec*, con le sue note di caramella alla frutta e dal gusto pieno e amabile. Non ultimo è da non perdere il *Brut Millesimato 2005* e vanto dell'azienda: è infatti stato premiato dal Gambero Rosso con i Tre Bicchieri. Spettacolare nel suo sapore complesso con retrogusto di vaniglia e frutta matura, si abbina alla perfezione con pesce, formaggi e carni bianche.

CASTA SI CAS

Come avevo promesso in questo numero parlerò delle altre caste che per la loro importanza e per il modo in cui alle volte, si sono appropriati di poteri non dovuti ostacolano e continuano ad ostacolare le riforme necessarie per uno Stato moderno ed efficiente, ed in modo particolare "Della Magistratura o meglio dei Magistrati"

Questo argomento è molto delicato, in quanto il magistrato per il popolo è sempre stato considerato come colui che lo difende contro i potenti ed i prepotenti, e quindi è sempre stato visto come il tutore e quindi personaggio di grandissimo rispetto proprio per la sua funzione di essere al di sopra delle parti, e quindi indipendente, non riconducibile a nessun potere che possa limitare il proprio giudizio e quindi il proprio libero arbitrio. Purtroppo il magistrato e quindi tutta la magistratura, oggi giorno è sotto continuo attacco di una grande parte del popolo che non lo identifica più come soggetto "super partes" ma un vero e proprio potere che invade la sfera di altri poteri ed in modo particolare quello politico con tutti gli annessi e connessi.

Da qui nascono le aspre critiche, da parte di giornalisti e non giornalisti, contro la magistratura considerata una casta anzi addirittura una "Ultra Casta" come viene descritta in un libro-inchiesta di un giornalista dell'Espresso. Come si legge nel rivolto della copertina il giornalista dichiara "che quella dei giudici e dei pubblici ministeri è la madre di tutte le caste" "Uno stato nello stato, governato da fazioni che si spartiscono le poltrone in base ad una ferrea logica di lottizzazione e riescono a dettare l'agenda alla politica. "Un formidabile apparato di potere che, sventolando spesso a sproposito il sacrosanto vessillo dell'indipendenza, e facendo leva dell'immagine di tanti magistrati-eroi è riuscita a blindare la cittadella della giustizia, brandendo ogni forma di meritocrazia e conquistando per i propri associati un carnevale di privilegi." Per la prima volta, cifra su cifra, tutta la scomoda verità sui 9.116 uomini che controllano l'Italia; gli scandalosi meccanismi di carriera, gli stipendi fino all'ultimo centesimo, i ricchi incarichi extragiudiziari, le pensioni d'oro ecc.ecc.." Naturalmente bisogna aggiungere i vari blog dove si sfogano persone che non hanno una cultura giuridica, ma forse colpiti da qualche sentenza ritenuta ingiusta contro la magistratura ne dicono di cotte e di crude, ed in modo particolare la accusano di non essere indipendente o neutrale in quanto con i fatti poi dimostrano tutt'altro modo particolare, quando si presentano in televisione per attaccare il governo che propone delle riforme che gli stessi magistrati invocano ma che poi respingono se vengono fatte senza il loro placet. Cosa vogliono costoro che mettono alla berlina tutta la categoria dei magistrati? Semplice vogliono una riforma che ponga fine a certi privilegi che impediscano alle toghe di far politica attiva e di dettare l'agenda al Parlamento. Sarebbe un buon inizio.

A mio parere, invece, ritengo che la "La Magistratura non sia una casta ma bensì un potere legittimo per legge costituzionale che però alle volte ha invaso un altro potere "quello politico, e più delle volte si è sostituito al potere legislativo peculiarità del Parlamento". Non solo agisce con i propri poteri che sono grandissimi ma si è inoltre gratificata di privilegi che incidono enormemente sul bilancio



dello Stato e non in quello del Ministero della Giustizia; i magistrati sono dipendenti statali e quindi godono di tutte le prerogative che lo Stato attribuisce per il fatto di appartenere all'Organo Giudiziario oltre a quei privilegi che si sono arrogati nell'invadere il potere politico.

Ritengo pertanto che la Magistratura non sia una casta ma bensì "un potere", che da l'impressione alle volte, di sostituirsi al Parlamento, che non è in grado di legiferare, o pretende di interferire

sull'iter legislativo imponendo il proprio *diktat* soprattutto quando si tratta di portare modifiche all'ordinamento giudiziario. Tangentopoli, con le caratteristiche che gli sono proprie, è stato un fenomeno prettamente italiano. Non perché negli altri paesi non vi sono casi di corruzione, ma perché nel nostro ordinamento giuridico esiste un principio cardine che ha permesso, seppure dopo decenni di impunità, la possibilità da parte della magistratura - organo preposto all'esercizio del potere giudiziario - di applicare alla classe politica lo stesso controllo che viene applicato al comune cittadino. Tale principio è "l'Indipendenza della Magistratura". "La Giustizia è amministrata in nome del popolo. I Giudici sono soggetti soltanto alla legge". Soggetti solo alla sovranità popolare che il Parlamento ha tradotto in legge, liberi da ogni forma di controllo o condizionamento da parte di qualsiasi potere parallelo o interno alle istituzioni, i magistrati hanno il compito di applicare le sanzioni previste nel caso in cui la norma venga violata. Considerato che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge", questo controllo deve attuarsi anche nei confronti di chi amministra la cosa pubblica. Tangentopoli non è stata altro che la manifestazione tangibile di questo principio: la totale indipendenza dei Tribunali dai palazzi della politica ha evitato che le indagini venissero insabbiate, magari trasferendo il magistrato ad altro incarico. Per concludere "l'Indipendenza della magistratura" dovrebbe essere un deterrente contro il malgoverno, soprattutto quando è sancita costituzionalmente. Ci chiediamo perché la magistratura viene considerata dai più una casta, anzi un'ultra casta? Che cosa influisce sul popolo questo atteggiamento negativo nei confronti dei Magistrati e della Giustizia? La risposta è abbastanza semplice "la Magistratura si è ubriacata di potere" ubriacata a tal punto che per alcuni giornalisti, si sarebbero politicizzati, creando il partito delle "toghe" uno schieramento di deputati eletti da coloro chiamati "giustizialisti" ed appoggiati da partiti cosiddetti progressisti che progressisti non sono e quindi pronti a combattere tutti coloro che cercano di far rientrare nel loro alveare e nei limiti dei poteri garantiti dalla Costituzione, senza invadere il campo di altri poteri in modo particolare quello politico. La situazione nei confronti dei politici poi si è ulteriormente aggravata quando sull'onda di Tangentopoli costoro, rinunciando all'immunità parlamentare si sono letteralmente consegnati ai Pubblici Ministeri. Quest'ultimi, poi, "anomia della Giustizia Italiana" hanno una posizione privilegiata fra i magistrati in quanto unico soggetto a cui l'ordina-